

Seguito della discussione sul disegno di legge per la istituzione di una Cassa di assicurazione contro gli infortuni degli operai.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge riguardante la convenzione con istituti di credito per la fondazione di una Cassa di assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro.

Come la Camera ricorda, ieri fu intrapresa la discussione generale di questo disegno di legge.

Do facoltà di parlare sulla discussione generale all'onorevole Guala.

Guala. Io non ho, o signori, che poche cose a dire. Mi sarei anzi astenuto volentieri dal dirle queste poche cose in favore della legge, se ieri non l'avessi veduta attaccata da poderosi oratori.

Una delle ragioni, per entrar subito nel merito della legge, è di occupare solo pochi minuti del tempo ormai così importante della Camera. Quindi procedo senza preamboli ed entro subito nel merito della discussione.

Una delle osservazioni che faceva l'onorevole Peruzzi era che la legge potesse essere inutile, perchè credeva che per costituire una convenzione fra gli enti associati, onde garantire gli operai dagli infortuni, non importasse fare una legge apposita.

Ed in verità, io credo coll'onorevole Peruzzi che una legge non sarebbe stata necessaria, quando la questione si fosse limitata a questo accordo fra i principali istituti di credito italiani per determinare la fondazione di una Cassa onde assistere i nostri vecchi lavoratori meglio che non siano assistiti i nostri vecchi soldati, alcuni dei quali, non ostante i provvedimenti della Camera, sono esposti anche oggidì a morire nei ricoveri di mendicizia.

Ma l'onorevole Peruzzi vorrà ammettere che, se questa parte importante della legge non aveva bisogno di essere, dirò così, codificata, vi era però quella parte che riguarda la dispensa dalla tassa di ricchezza mobile, dalle tasse di registrazione e di bollo, e dalla tassa di successione e di trapasso nelle donazioni e nelle eredità che aveva bisogno di essere portata avanti alla Camera per essere discussa ed esaminata e quindi promulgata con legge, altrimenti non avrebbe potuto farsi mediante convenzione privata, per quanta buona volontà vi avessero posto gli istituti che sono in causa in questa questione.

Diceva l'onorevole Pierantoni da quest'altra parte, che a lui pareva che si precipitasse un poco nel far discutere questa legge e proprio in questi

sgoccioli di Sessione; e che forse sarebbe stato più conveniente discuterla contemporaneamente a quell'altra, che è quasi pronta, sulla responsabilità dei proprietari ed intraprenditori negli infortuni che colpiscono gli operai sul lavoro.

Io osservo però che, dopo che è intervenuta l'augusta parola del Capo dello Stato, e quella autorevole del Governo a promettere delle leggi sopra questioni che non chiameremo *sociali*, perchè l'egregio relatore dice che è una parola di cui si è usato ed abusato; ma che interessano il benessere delle classi lavoratrici. Dopo che, io dico, sono intervenute autorevoli promesse a garantire al paese che queste leggi si sarebbero fatte, pare a me, che il ritardarle tutte, possa essere quasi una mancanza di promessa verso queste stesse classi lavoratrici, che possono essere diseredate d'ogni assistenza ad un momento dato, e che quindi sia una ragione non soltanto di opportunità, ma di vera convenienza politica il discutere ed approvare almeno questa che ci sta dinanzi, giacchè non è possibile discuterne altre ora; e poichè le condizioni generali del paese mostrano che lo aspettare è ormai soverchio, dimostrare a nostra volta che alla giusta impazienza delle classi operaie, risponde una pari premura dei rappresentanti la nazione.

Anzi, per conto mio, dichiaro all'egregio ministro d'agricoltura e commercio che io gli faccio i miei complimenti, per essere egli riuscito a far discutere in questo scorcio di Sessione il disegno di legge che ci sta dinanzi, perchè io cominciavo davvero a disperare che nessuna di queste leggi sociali si avesse a discutere in questi ultimi giorni.

L'onorevole Peruzzi ieri manifestava anche il timore che potesse essere sufficiente il fondo di garanzia di un milione e mezzo, stabilito dagli istituti di credito, e che per altra parte potesse esser conveniente per alcuni di loro, dei quali citava i nomi, il non compromettere il loro fondo di rispetto. Io non dirò che il calcolo fatto ora dall'onorevole preopinante possa essere *presuntuoso*, ma certo mi pare inopportuno, perchè non possiamo ora misurare quale e quanta sarà l'efficienza pratica della legge portata nel paese. Certo è che se questa efficienza deve misurarsi da una legge consimile fatta in Francia, si dovrebbe credere che il fondo di riserva o di garanzia di un milione e mezzo sarà non solo sufficiente, ma *esuberante*.

Ma, anche data la insufficienza di questo fondo, che io anzi desidererei, perchè ciò significherebbe che molti operai e molti padroni sarebbero accorsi ad associarsi, ma anche, ripeto, ammessa questa